

L'INTERVISTAdi
PressGiochi**Marco Baldassarre**

Di origini pugliesi, toscano di adozione, viene eletto deputato della XVII legislatura della Repubblica Italiana nel 2013 nella circoscrizione XII Toscana per il Movimento 5 Stelle. Il 26 gennaio 2015 annuncia assieme ad altri 8 deputati e 1 senatore la fuoriuscita dal Movimento andando a formare il nuovo gruppo parlamentare Alternativa Libera.

LA VERA SFIDA DEL PROSSIMO GOVERNO: DECIDERE UNA NORMA CHE ABBA CONTEZZA DEL SETTORE CON TUTTE LE SUE SFUMATURE.

LA LINEA PROGRAMMATICA DEL 5S SUL GIOCO? SEMPLICEMENTE NON ESISTE!

Il Governo lo scorso settembre ha firmato un'intesa con le Regioni per il riordino del settore giochi, ma sembra che non venga recepita. Mancano pochi giorni alla fine della legislatura, presto le Camere verranno sciolte in vista delle nuove elezioni e il Governo avrà poteri ridotti per vigilare e garantire il rispetto del riordino. Cosa accadrà?

Purtroppo il Governo non è stato in grado di dare risposte certe al settore del gioco. L'intesa Stato-Regioni è arrivata a fine legislatura, il decreto di recepimento non si sa se e quando verrà pubblicato, considerando anche l'allarme dato dalla Ragioneria di Stato che rimette tutto in discussione con 2 miliardi di euro che verrebbero a mancare dal bilancio dello Stato, e lo stesso per quel che riguarda il decreto sulle AWP da remoto. Nel frattempo regioni e comuni si adoperano con leggi regionali e delibere comunali volte al proibizionismo, generando il caos e mettendo a rischio la certezza degli investimenti e i posti di lavoro delle aziende del settore.

Questa situazione è molto pericolosa, in quanto sono proprio gli enti locali a delegittimare la Conferenza ed un accordo voluto e firmato da loro stessi, mentre il Governo non fa nulla per impedirlo. Di fatto, il governo sta giocando a scarica barile con il prossimo esecutivo, dopo le elezioni, venendo meno alle proprie responsabilità.

Che scenario dobbiamo aspettarci, basterà l'obbligo imposto alle Regioni nella legge di Bilancio o dobbiamo attenderci una nuova tornata di contenziosi tra operatori e amministrazioni locali?

A volte, più che l'imposizione dallo Stato centrale, basterebbe applicare il buon senso da parte degli amministratori locali. C'è anche un altro aspetto da considerare: le norme messe in atto da alcune regioni e comuni hanno provocato una serie di contenziosi, appelli e ricorsi al Tar e al Consiglio di Stato che stanno ingolfando la macchina burocratica e la giustizia, con una serie di costi

che ricadono sul cittadino. Ovviamente, chi ha un'attività lecita fa bene ad interpellare gli organi che lo Stato mette a disposizione dove far valere i propri diritti. Non si può subire soltanto.

In base alla forza politica che vincerà le prossime elezioni, il futuro del settore del gaming potrebbe cambiare. Quali prospettive ci sono?

La prossima tornata elettorale potrebbe portare ad un vincitore oppure ad una nuova situazione di stallo dove Mattarella dovrà spingere per delle larghe intese, nel caso in cui nessuna forza politica o coalizione raggiungerà il 40% del consenso elettorale. Ora che il Partito Democratico è fuori gioco, e non sembra che Renzi abbia la forza per recuperare, indubbiamente chi si contenderà il prossimo Governo saranno la coalizione di centro-destra oppure il M5S. Il primo, con una coalizione dove sarà impossibile trovare la quadra tra Forza Italia con posizioni più permissive, la Lega Nord con posizioni altalenanti e Fratelli d'Italia con posizioni nettamente contrarie; così come nel 5s, che ha da sempre dichiarato guerra al settore del gioco, salvo poi far finta di difendere le piccole e medie imprese del nostro Paese. Per la serie: poche idee, ma confuse. La vera sfida del prossimo governo sarà quella di decidere una norma che abbia contezza del settore con tutte le sue sfumature, da lato impresa, alle ricadute sul sociale e sui cittadini, mantenendo le entrate per l'erario e i livelli occupazionali generati dal settore. Per questo serviranno stabilità governativa e volontà politica, due fattori non troppo scontati ultimamente.

Lei è entrato in politica tra le fila del M5S. Come è stato il suo approccio alla linea programmatica del Movimento sul tema del gioco d'azzardo?

La linea programmatica del 5s sul tema del gioco d'azzardo: semplicemente non esiste! Esiste solo l'ordine di dare addosso al gioco, senza farsi delle domande sulle conseguenze di determinate azioni per quel che riguarda le aziende che ci lavorano, i posti di lavoro ed il controllo della dipendenza da gioco che sarà impossibile da monitorare, contenere e curare laddove l'illegale prenderà il sopravvento. Ci si preoccupa solo di aumentare la tassazione e di creare zone libere dall'offerta di gioco lecito, favorendo le organizzazioni criminali che hanno solo da guadagnare quando la politica mette in atto misure volte al proibizionismo. Nel gennaio del 2015 sono stato costretto ad abbandonare un movimento che non era più quello nel quale rispecchiavo le mie idee ed ho creato, insieme ad altri miei colleghi ai quali è toccata la stessa sorte, Alternativa Libera.

Da tempo, alcune associazioni del settore affermano la necessità di un movimento politico per garantire la legittimità dell'operatore di gioco legale. Cosa ne pensa?

Io penso che la politica debba essere più lungimirante e più realista. Si deve abbandonare un modello volto alla ricerca del mero consenso elettorale, tornando con i piedi per terra ed affrontando i problemi e le necessità del Paese con coraggio e responsabilità. Ormai i principali partiti e leader politici hanno perso la loro credibilità e la forza di saper proporre delle soluzioni che si tramutino poi in effetti positivi a breve e lungo termine e non solo nell'immediato, come la continua elargizione di bonus (vedi bonus bebè,

bonus cultura per i neo-diciottenni, bonus 80€, ecc.) senza delle misure strutturali che rilancino l'economia, anche attraverso il treno dell'innovazione che stiamo perdendo. L'operatore di gioco legale è un imprenditore come tanti altri, in un settore come tanti altri, che lo Stato stesso ha regolamentato dopo la messa al bando dei videopoker, ma che continua ad essere discriminato pur lavorando nel rispetto delle regole e della legalità.